

27 settembre Festa patronale a San Vincenzo

San Vincenzo de' Paoli capolavoro della carità

Martedì 27 settembre nella chiesa parrocchiale di san Vincenzo de' Paoli si è celebrata solennemente la festa del santo Patrono.

A chi vi entrava la chiesa si presentava piena di fiori e di luci, ma soprattutto di standardi, di fanali, di candelieri... sono il frutto di un lavoro di restauro che ha permesso di recuperare e valorizzare oggetti antichi che la generosità dei parrocchiani di un tempo aveva voluto per arricchire la propria chiesa. I banchi erano gremiti di parrocchiani e di membri della Conferenza San Vincenzo che qui e in altre parrocchie della città si ispirano al santo della Carità secondo il carisma del fondatore, il beato Federico Ozanam.

Presiedeva don Luis Okulik, volto già conosciuto in parrocchia per esser stato parte del clero di san Vincenzo alcuni anni or sono. Concelebranti principali erano due novelli sacerdoti, ordinati questa estate: don Marek Adamski e don Marco Eugenio Brusutti. Oltre ai sacerdoti della parrocchia (il parroco, don Umberto Piccoli, don Christian Crisanaz e don Davide Chersicla) erano presenti altri sacerdoti invitati per l'occasione.

Mancava il diacono Liberio, volto storico di san Vincenzo, che sta completando la sua convalescenza a casa Ieralla.

Un'altra assenza che si percepiva era quella

di don Piero Primieri, il sacerdote missionario che dal suo rientro a Trieste nel 2019 viveva nella canonica di san Vincenzo, e operava a santa Caterina, ma che il 13 maggio è andato a ricevere il premio celeste dal Padrone della messe.

Recentemente è stato ricordato con testimonianze, fotografie e video in una serata organizzata dalla parrocchia e dall'Accri.

Ha accompagnato la celebrazione la musica dei cori riuniti dei giovani e degli adulti, un bel segno di collaborazione tra le diverse espressioni musicali della parrocchia, alternando così canti tradizionali a canti più moderni. In particolare le due giovani soliste hanno interpretato con voce chiara e dolce il salmo responsoriale.

L'omelia di don Luis si articolava con diversi stralci dalla vita di san Vincenzo, "capolavoro della carità", dai quali il celebrante ha poi preso spunto per un approfondimento sul tema del cammino sinodale che la chiesa universale sta compiendo sotto la spinta di papa Francesco e che, durante l'anno, ha portato alla riflessione dei fedeli di san Vincenzo anche grazie a due interventi di don Okulik.

Alla fine dell'Eucaristia, come da tradizione, si è recitato la bella preghiera del Vincenziano: "Signore, fammi buon amico di tutti... Fa' che la mia persona ispiri fiducia... Fa' che



io non passi accanto a nessuno con il volto indifferente, con il cuore chiuso, con il passo affrettato...".

Immane a conclusione della festosa celebrazione l'inno a san Vincenzo di Esoppi-Righetti, armonizzato da don Pino Radole: "Salve, o Vincenzo, amabile/ Padre, patrono e duce/ sulle famiglie irraggia/ d'ogni virtù la luce"... è questa la preghiera che si innalzava per tutte le famiglie che nella chiesa di

via Petronio trovano un punto di riferimento per la loro fede.

La tradizione di questa festa vuole che il clero si ritrovi per una cena: è un bel segno di fraternità sacerdotale che tutti i convenuti hanno apprezzato. Similmente si sono riuniti i coristi per condividere al di là del servizio musicale qualche ora di amicizia e convivialità.

Casimira Colosi

2 ottobre Beata Vergine del Rosario in festa

La musica ancella della solenne liturgia

La chiesa Beata Vergine del Rosario – Cappella Civica di Trieste ha festeggiato lo scorso fine settimana la solennità patronale con una ricca sequela di appuntamenti liturgici e musicali.

Tutto ha avuto inizio sabato 1° ottobre alle ore 18.00 con il canto in polifonia dei primi vespri, ma il fulcro delle celebrazioni lo si ha avuto all'indomani, alle ore 10,00, in una chiesa gremita di fedeli accorsi per assistere alla Santa Messa solenne celebrata con il rito antico dal M. Rev. don Valentino Viganò.

Per l'occasione la Cappella Musicale, diretta da Elia Macri, ha eseguito la grandiosa "Messa in si minore" BWV 232 di J. S. Bach (1685-1750) per soli, coro e orchestra.

Tale capolavoro della musica sacra è forse la Messa più completa e profonda di significato che sia mai stata composta: l'ampio organico strumentale e corale, nonché la lunga durata (all'incirca due ore di musica) fanno annoverare tale pagina tra i capolavori della musica sacra di tutti i tempi.

Il binomio "musica e liturgia" alla chiesa del Rosario è una costante sempre presente: caratteristica della parrocchia di Città Vecchia è appunto quella di proporre il rito liturgico latino antico all'interno del quale la musica si innesta in maniera esemplare. Il parroco don Stefano Canonico è da sempre

molto attento alla scelta dei repertori i quali, venendo eseguiti nel loro contesto originale, svolgono una funzione catechetica di prim'ordine. "La Chiesa – gli piace ricordare – è sempre stata maestra nelle arti ed è anche grazie ad esse che ha evangelizzato e convertito il mondo. Tutti i più grandi artisti hanno sempre lavorato per la Chiesa ed è grazie al cattolicesimo se l'Occidente è stato il centro indiscusso dell'arte".

Su questa linea egli ha deciso di basare la propria opera pastorale, avvicinando in tal modo anche tanti giovani che, non avendo spesso più alcun punto di riferimento spirituale, ritrovano vivo interesse e conforto nella fede attraverso lo stupore per il bello e per l'arte. L'essenza stessa del rito antico, celebrato in maniera degna e ordinata, è una forma di spiritualità che punta direttamente al trascendente, e le quasi tre ore della celebrazione domenicale sono trascorse in maniera leggera, complici anche i sublimi contrappunti bachiani magistralmente interpretati.

Il secondo appuntamento della festività si è tenuto alle ore 18,30, quando si è snodata per le vie della parrocchia la tradizionale processione con la statua della Madonna e al cui rientro in chiesa ha fatto seguito la benedizione eucaristica accompagnata da un *ensemble* di ottoni che ha proposto alcune



pagine di Giovanni Gabrieli (1557-1612). Accanto al genio di Lipsia al mattino, quindi, è stato proposto un repertorio barocco veneziano al pomeriggio quale il Gabrieli, uno dei massimi esponenti di quella che è stata definita la "Scuola Veneziana". Con tale nome non si intende una scuola vera e propria, ma piuttosto un centro di interesse musicale che si è sviluppato nella città della Serenissima tra il XVI e il XVII secolo e prevedeva i co-

siddetti "cori battenti", nella fattispecie due *ensemble* strumentali e/o vocali che suonavano in maniera responsoriale da una cantoria all'altra.

Grandi momenti di liturgia e musica per una parrocchia di piccole dimensioni che, tra mille difficoltà, cerca di proporre un discorso culturale di alto livello e in linea con il magistero secolare della Chiesa cattolica.

Rosa Degrassi